

Milano

Massimo Cacciari la definisce la città "possibile" ovvero quella città che coniuga "memoria e innovazione, museo diffuso e luogo del vivere quotidiano", è l'idea di Venezia che si consolida in quest'inizio giugno in cui, in corrispondenza dell'apertura della 53° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale, inaugurano una serie di attesi e importanti progetti. A iniziare dal Centro d'Arte Contemporanea di Punta della Dogana/Fondazione François Pinault a Dorsoduro, nel cuore della città, alla ristrutturazione del Padiglione Italia ai Giardini trasformato in Palazzo delle Esposizioni della Biennale con un'attività annuale, alla riapertura di Ca' Giustinian sul Canal Grande interamente rinnovata con spazi dedicati al pubblico. *Last but not least* la nuova Fondazione Emilio e Annabianca Vedova alle Zattere.

### Il cantiere di Punta della Dogana chiuso a tempi di record

Grande attesa, dunque, per il 6 giugno, giorno d'apertura degli ex magazzini del sale, poi ex Dogana da Mar, a fianco della Chiesa di Santa Maria della Salute. 5000 metri

quadri in concessione dal Comune di Venezia per 33 anni a Palazzo Grassi S. p. A, presieduto da François Pinault, fra i più blasonati collezionisti d'arte contemporanea al mondo, padrino del gruppo del lusso Ppr con il controllo di Gucci, Yves Saint-Laurent, Bottega Veneta, Sergio Rossi, Boucheron, Stella McCartney, Alexander McQueen, Balenciaga, a cui ha aggiunto fra l'altro, la casa d'Aste Christie's e, dal 2005, appunto Palazzo Grassi, che si è aggiudicato il concorso per la creazione del museo.

Venti milioni di euro, 14 mesi di cantiere (un tempo record), 300.000 ore di lavoro, organizzato in doppi, a volte anche tripli turni, per rispettare tempi di consegna e le maree, un architetto come Tadao Ando, un'impresa come Dottor Group, esperta in restauri e cantieri in condizioni quasi impossibili, come questo in cui i 3 lati dell'edificio, 105 metri rispettivamente sul Canal

# Memoria, innovazione e museo diffuso così la Biennale cambia volto a Venezia

L'inaugurazione di una serie di attesi e importanti progetti, in corrispondenza con l'edizione numero 53 dell'Esposizione Internazionale d'Arte, porterà a un passo decisivo il modello di "città possibile" prefigurato dal sindaco Massimo Cacciari



### TRIPLI TURNI

Sono stati necessari anche tripli turni di lavoro per terminare in tempo il progetto di Tadao Ando, sopra, a Punta della Dogana



Grande e sul Canale della Giudecca, e 75 sul terzo lato sono lambiti dall'acqua. A battezzare il nuovo Mapping the Studio: Artists from François Pinault Collection. La mostra, che prende il titolo da uno

fra i più affascinanti lavori di Bruce Nauman, (Padiglione Usa in Biennale), in cui l'artista concettuale riflette sulla creazione dell'opera, è un percorso nella creatività contemporanea da Jeff Koons a Sigmar Polke, Rudolf Stingel, Cindy Sherman, Richard Prince, Cy Twombly, Cady Noland, Robert Gober, Takashi Murakami, fino a Gelitin, Nate Lowman, e altri ancora.

Grande attenzione anche per il nuovo Palazzo delle Esposizioni della Biennale voluto dal Presidente Paolo Baratta che resterà aperto tutto l'anno facendo vivere gli storici giardini della Biennale oltre il periodo della mostra internazionale. Baratta è riuscito a trasportare qui e aprire alla consultazione pubblica, nell'Ala Pastor (1620 mq), accanto al giardino di Carlo Scarpa, il noto Archi-

vio Storico delle Arti Contemporanee (Asac) con un'eccezionale raccolta di volumi sulle arti. Il Padiglione si sviluppa poi in uno spazio centrale di 3300 mq per mostre temporanee, e 3 aree —

*bookshop*, *caffetteria*, *educational* — progettate da 3 artisti internazionali selezionati fra i più interessanti per ciò che riguarda installazioni ambientali: Rirkrit Tiravanija, Tobias Rehberger, e Massimo Bartolini. All'Arsenale invece quest'anno i visitatori della Biennale potranno raggiungere il Sestriere di Castello, attraverso il nuovo ponte che parte dal Giardino delle Vergini, proprio di

fianco al nuovo Padiglione Italia, ovvero quello dedicato e gestito dalla nazione, la cui superficie è stata portata a ben 1800 mq. A Ca' Giustinian invece la Biennale, oltre agli uffici, ha collocato una caffetteria aperta al pubblico al piano terra e sale per convegni e dibattiti.

Dall'altra parte del ponte dell'Accademia, invece, alle Zattere, la Fondazione Vedova ha affidato a Renzo Piano il progetto per lo spazio espositivo, e a Germano Celant la curatela, per cui Piano ha inventato una *machina leonardesca*, una sorta di parete mobile, che coniuga questo magico spazio lungo, stretto e altissimo, con esigenze espositive.